

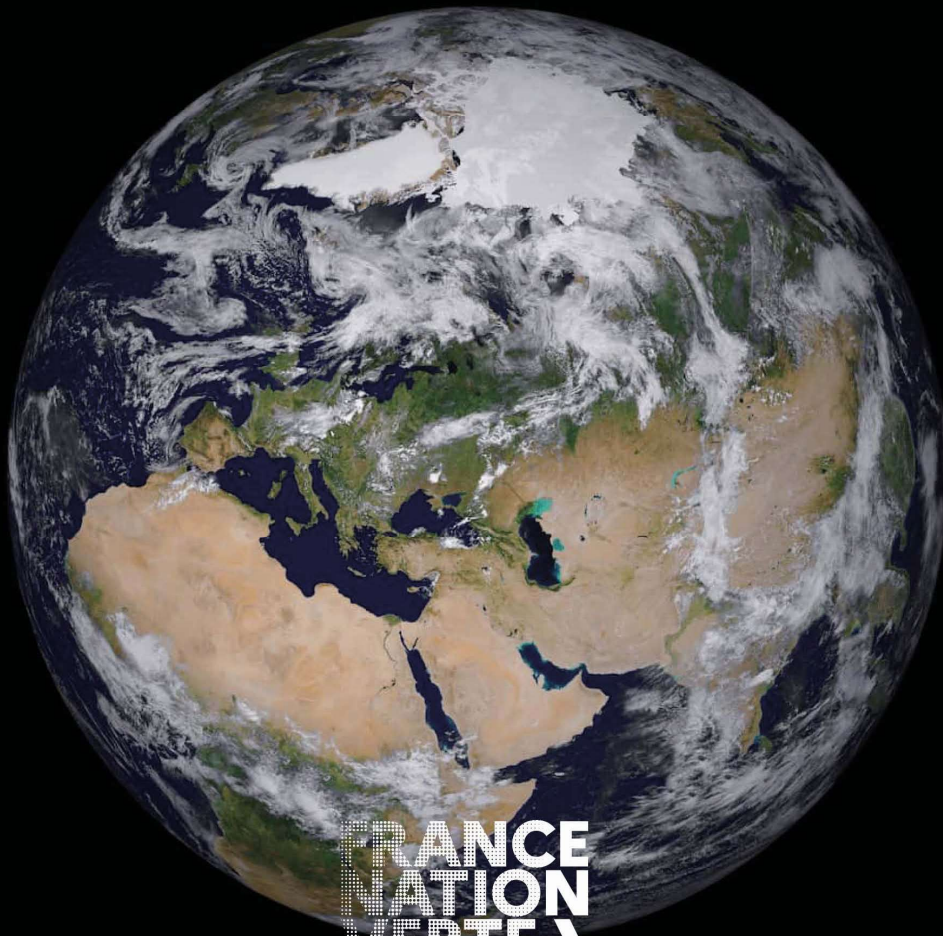


GOUVERNEMENT

*Liberté
Égalité
Fraternité*

Strategia europea e internazionale 2023-2027

dei Ministeri della transizione ecologica
e della coesione dei territori,
della transizione energetica
e della segreteria di Stato per il mare



**FRANCE
NATION
VERTE >**

Agir • Mobiliser • Accélérer



Prefazione

La dimensione europea e internazionale sono cruciali per il successo delle politiche pubbliche dei nostri ministeri. Portare a livello internazionale le priorità ministeriali implica la padronanza di un campo d'azione molto ampio e la mobilitazione di attori e strumenti molteplici, talvolta di difficile accesso. Per riuscire in questa impresa, è essenziale che la nostra azione sia coordinata, leggibile, e che risponda a priorità condivise tra amministrazione e livello politico, affinché possa essere più efficace e portatrice di significato.

L'obiettivo della strategia è pertanto quello di fissare un quadro comune per i nostri tre ministeri, nel rispetto delle competenze e delle prerogative di ciascuno, permettendo così di liberarsi dalla "dittatura dell'emergenza" e definire un orizzonte condiviso a medio termine su cui investire le nostre risorse e i nostri sforzi. Questo documento intende orientare la nostra azione quotidiana, adattandosi nel tempo alle nuove sfide e ai nuovi orientamenti del governo.

Frutto di un lavoro di collaborazione all'interno dei servizi ministeriali e di un'ampia consultazione degli stakeholders, la strategia presenta ugualmente la nostra visione del mondo, le nostre ambizioni e i nostri impegni in uno spirito di trasparenza e di responsabilità.

Infine, tale strategia donna la misura dell'importanza della posta in gioco e delle sfide esistenziali che ci attendono. In tal senso, possiede una dimensione di mobilitazione che caratterizza il modus operandi dei nostri ministeri e che desideriamo, tramite questo documento, condividere con il maggior numero possibile di persone.



Christophe Béchu

Ministro della
transizione ecologica e
della coesione dei



Agnès Pannier-Runacher

Ministra della
transizione energetica



Hervé Berville

Segretario di Stato
incaricato per il mare



Sintesi

L'azione dei Ministeri della transizione ecologica e della coesione territoriale, della transizione energetica e del segretariato di stato per il mare (nel seguito denominati "Ministeri") ha una dimensione europea e internazionale molto forte. Queste dimensioni sono in effetti essenziali, in particolare per l'incidenza delle regole e delle norme che vi sono sviluppate e che sono alla base dell'attività ministeriale (ambiente, trasporti, energia, ecc.). Rappresentano al contempo un'importante opportunità per promuovere e sviluppare la visione portata avanti dalla Francia, affinché questa sia conosciuta e condivisa dal maggior numero di partner.

Di conseguenza, tale strategia intende definire una visione a medio termine (periodo 2023-2027) comune ai "ministeri" e identifica le priorità e le iniziative da intraprendere in Europa e nel mondo per attuarla. È strutturata in quattro capitoli tematici che descrivono gli obiettivi condivisi e in due capitoli trasversali che presentano i mezzi d'azione da mobilitare, la governance ed il pilotaggio strategico.

Al momento della sua progettazione, la strategia è stata oggetto di un'ampia consultazione per raccogliere le aspettative e i suggerimenti dei principali partner dei "ministeri", provenienti da tutte le categorie.

Lottare contro il cambiamento climatico, decarbonizzare l'economia e rafforzare la sovranità

Secondo il Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC),

non c'è dubbio che il riscaldamento globale sia il risultato dell'azione dell'uomo e che si stia verificando a un ritmo senza precedenti. Le catastrofi naturali che ne conseguono sono sempre più frequenti. Per i "ministeri", la lotta al cambiamento climatico deve affrontare sia le cause del riscaldamento globale, attraverso una riduzione drastica delle emissioni di gas ad effetto serra, sia le sue conseguenze attraverso lo sviluppo di politiche di adattamento. Allo stesso tempo, deve tenere conto e sostenere le difficoltà incontrate dai partner più vulnerabili, affinché i benefici della transizione siano accessibili a tutti.

In questo contesto, l'Unione europea e la Francia si sono impegnate a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e a rispettare un percorso ambizioso di riduzione delle emissioni per mettere pienamente in atto l'Accordo di Parigi.

Ciò richiede una serie di misure strutturali per ridurre l'impatto climatico dei consumi, in primo luogo quelli energetici, mediante misure di sobrietà ed efficienza. I "ministeri" promuovono inoltre le azioni intese a decarbonizzare le fonti di energia, in particolare tramite l'aumento della produzione di elettricità rinnovabile e nucleare e ricorrendo ai combustibili e carburanti alternativi alle energie fossili, all'elettrificazione degli impieghi che possono esserlo e promuovendo la mobilità sostenibile.

I "ministeri" promuovono altresì lo sviluppo e il rafforzamento di politiche di tariffazione delle emissioni di gas a effetto serra, anche

per i prodotti importati, per stimolare e favorire la produzione a basse emissioni di carbonio. Sostengono inoltre misure volte a preservare e rafforzare gli ambienti naturali che assorbono i gas ad effetto serra ("pozzi di carbonio"), combattendo in particolare la deforestazione e promuovendo una migliore gestione delle foreste e del suolo, e preservando gli oceani.

Questa trasformazione della società è un'opportunità per rafforzare la sovranità energetica della Francia e dell'Unione europea, aumentando così la loro indipendenza. Per essere compresa e auspicabile, questa trasformazione deve essere socialmente giusta e a beneficio di tutti. I "ministeri" sostengono quindi l'attuazione di politiche di sostegno, in particolare nei confronti delle popolazioni più vulnerabili, favorendo lo sviluppo della conoscenza, la formazione iniziale e continua alle nuove professioni e incoraggiando l'innovazione nei nuovi processi e la produzione in Europa e in Francia delle attrezzature critiche per la transizione, con il duplice obiettivo dello sviluppo e della sovranità economica. Si cerca inoltre di garantire l'approvvigionamento e la fornitura dei materiali critici necessari per le tecnologie a basse emissioni di carbonio, in modo che siano accessibili al maggior numero di persone.

Infine, per rimediare alle conseguenze attuali e future del cambiamento climatico, i "ministeri" promuovono azioni di adattamento sul campo, tenendo conto del contesto locale. In particolare, sostengono la diffusione di soluzioni basate sulla natura che hanno il vantaggio di fornire benefici sia per il clima che per la biodiversità.

Preservare e ristabilire la biodiversità, prevenire e lottare contro l'inquinamento

Come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità terrestre e marina e le sue conseguenze negative per la vita umana sono chiaramente definite dalla comunità scientifica internazionale, in particolare la Piattaforma intergovernativa scienza-politica sulla biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES). Per rimediare a questa situazione, è necessaria un'azione urgente a livello europeo e globale per preservare, ripristinare e creare le condizioni per un uso sostenibile della biodiversità, in particolare riducendo tutte le pressioni sulle specie e sugli ambienti naturali, e soprattutto l'inquinamento.

Per questa ragione, i "ministeri" promuovono, sostengono e accompagnano le iniziative pubbliche e private intese a ricostituire

e a conservare le specie e la loro diversità genetica, a combattere il rischio di estinzione delle specie selvatiche e a regolamentarne il commercio. In particolare, incoraggiano e sostengono le iniziative che contribuiscono a valorizzare i servizi forniti dalla biodiversità e a tenere conto dei costi associati alla scomparsa delle specie.

L'azione dei "ministeri" intende inoltre preservare e ripristinare gli ambienti naturali. In particolare, promuovono un aumento del numero di aree protette e della connettività tra di esse, attraverso una visione territoriale globale e transfrontaliera e la mobilitazione di strumenti di pianificazione a diversi livelli territoriali.

I fattori di pressione che si trova ad affrontare la biodiversità sono molteplici, come l'artificializzazione del suolo, le attività economiche non sostenibili quali l'agricoltura intensiva o la pesca illegale e non regolamentata, o la scarsità di acqua e il deterioramento della sua qualità. Per

limitarli, i "ministeri" sostengono l'integrazione della conservazione della biodiversità nelle svariate politiche settoriali interessate, rafforzando le misure di valutazione d'impatto per i progetti che possono avere un'incidenza significativa sull'ambiente. Inoltre, sostengono le attività economiche sostenibili e promuovono un approccio integrato alla salute umana, animale e degli ecosistemi a tutti i livelli.

Per limitare l'inquinamento, l'azione deve essere realizzata innanzitutto alla fonte. I "ministeri" sostengono dunque il rafforzamento delle norme intese a ridurre gradualmente le emissioni inquinanti provenienti da diverse attività e l'attuazione del principio "chi inquina paga". Promuovono inoltre una visione integrata delle sostanze chimiche, dei rifiuti e dell'inquinamento e prestano particolare attenzione a garantire che la lotta alla plastica sia condotta sulla base di un approccio al ciclo di vita.

Garantire la transizione verso un'economia circolare e a basse emissioni di carbonio e modelli di consumo e produzione sostenibili

La triplice crisi planetaria del cambiamento climatico, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento è legata anche ad una gestione insostenibile delle risorse, come evidenziato dal Gruppo internazionale di esperti sulle risorse (GIER).

Per affrontare questa sfida, i "ministeri" promuovono una trasformazione del modello economico, basata sulla sobrietà nell'uso delle risorse naturali, sullo sviluppo dell'economia circolare e sulla reindustrializzazione in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione e sostenibilità, mobilitando attori pubblici e privati.

In particolare, promuovono metodi di produzione sostenibili per conciliare l'impatto economico e sociale con la

conservazione dell'ambiente: ciò si riflette nel rafforzamento delle politiche di responsabilità sociale e ambientale delle imprese, nella generalizzazione della progettazione ecologica a tutti i settori di attività e nel rafforzamento della tracciabilità delle materie prime e dei prodotti lungo le catene del valore. Inoltre, sostengono misure di analisi del ciclo di vita dei prodotti importati per combattere la concorrenza sleale con altre regioni del mondo.

I "ministeri" agiscono anche sul fronte della domanda, cercando di fornire ai consumatori e alle autorità pubbliche gli strumenti per orientare le scelte economiche. In particolare, sostengono lo sviluppo di sistemi di certificazione ecologica e di indicazione ambientale dei prodotti, la lotta contro le dichiarazioni ambientali fraudolente e lo sviluppo di appalti pubblici che includano criteri ambientali.

Un uso oculato delle risorse implica anche la prevenzione e una gestione migliore dei rifiuti in tutti i settori. I "ministeri" cercano allora di ridurre drasticamente l'esportazione di rifiuti al di fuori dell'Unione europea e di rendere il recupero dei rifiuti un'attività appetibile per le imprese e un'abitudine per gli utenti.

Promuovere uno sviluppo sicuro, equo e rispettoso dei diritti umani

Lo sviluppo sostenibile non può essere immaginato senza un accesso equo per tutti a determinati servizi e infrastrutture, quali in particolare l'acqua, l'energia, l'alloggio o la mobilità. Tale accesso deve essere garantito con un elevato livello di sicurezza, protezione e prevenzione dei rischi sia per le infrastrutture e i servizi, sia per i loro utenti, tenendo conto dell'impatto ambientale.

A tal fine, i "ministeri" cercano di garantire che la pianificazione, la costruzione, il funzionamento e la manutenzione delle

infrastrutture e dei servizi associati, in particolare quelli pubblici, sostengano l'attività economica migliorando la vita quotidiana dei cittadini e la coesione territoriale. Garantiscono inoltre il rispetto delle norme sociali e ambientali e delle condizioni di concorrenza leale. Questa azione si propone inoltre di creare le condizioni per una transizione verso delle città più sostenibili grazie a una pianificazione urbana ecologica.

Tengono inoltre conto dei rapidi progressi dell'innovazione tecnologica e digitale, controllandone i potenziali impatti negativi, sia in termini ambientali e sociali che in termini di sovranità. I "Ministeri" agiscono altresì per prevenire i rischi naturali e tecnologici a cui le popolazioni e le infrastrutture possono essere esposte.

A tal fine, lavorano allo sviluppo di strumenti tecnici e giuridici, nonché di competenze adatte.

Per garantire uno sviluppo ed un'utilizzazione sostenibili delle infrastrutture e dei servizi, i "ministeri" sostengono anche il rafforzamento della democrazia ambientale e il rispetto dei diritti umani e sociali. Sostengono quindi l'affermazione del diritto all'informazione e alla partecipazione e contribuiscono alla lotta contro i reati ambientali. Promuovono inoltre il rispetto dei principi di uguaglianza, di non discriminazione e diritti delle minoranze. Infine, agiscono per combattere la concorrenza sleale e l'elusione delle regole, al fine di migliorare le condizioni di occupazione e di lavoro e di sviluppare competenze e conoscenze.

Massimizzare l'influenza e sviluppare modalità d'azione efficaci

Per raggiungere questi obiettivi, i "ministeri" dispongono e mettono in atto diversi

strumenti d'azione. Partecipano attivamente ai vari forum di dialogo e negoziazione europei e globali, e si avvalgono anche della cooperazione bilaterale con i Paesi terzi.

Cercano inoltre di aumentare le risorse destinate alle attività legate allo sviluppo sostenibile a livello globale attraverso investimenti pubblici e privati, di eliminare i sussidi dannosi per l'ambiente e di subordinare i finanziamenti a una maggiore sostenibilità delle attività.

Sviluppano sinergie con attori non statali per incoraggiare l'azione di influenza, facendo appello in particolare a coalizioni che implicano attori diversi, cooperazione decentrata ed esperti scientifici.

Cercano inoltre di sviluppare i corpus giuridici e normativi europei e internazionali per orientare i comportamenti, ad esempio sostenendo la reciprocità degli standard ambientali con i Paesi terzi.

In un contesto particolarmente concorrenziale, i "ministeri" accompagnano anche le imprese francesi a conquistare nuovi mercati, per accelerare la transizione ecologica ed energetica e mettere in atto le tecnologie a basso livello di carbonio nel mondo intero. A tal fine promuovono il savoir-faire francese, sostengono progetti e adottano misure di intelligenza economica per proteggerli.

Affinché questa azione dei "ministeri" sia efficace, la strategia presenta una chiara distribuzione delle competenze e delle missioni tra i servizi ministeriali. Il coordinamento con altri attori statali, siano essi istituzioni e scuole sotto tutela, o altri ministeri, è assicurato inoltre grazie a delle misure che garantiscono la fluidità degli scambi, per una buona coerenza complessiva e una messa in comune delle risorse.

Gestione e attuazione della strategia

Per garantire che la strategia resti rilevante nel tempo e che i suoi obiettivi siano raggiunti, viene istituito un quadro di governance e un meccanismo di valutazione periodica dei risultati ottenuti.

Strategia europea e internazionale 2023-2027

dei Ministeri della transizione ecologica e della coesione
dei territori, della transizione energetica
e della segreteria di Stato per il mare



GOVERNEMENT

*Liberté
Égalité
Fraternité*